

APPENDICE I

ATTO DI INDIRIZZO per la costruzione del Piano Urbanistico Generale (Stralcio)

Il quadro di riferimento.

Le linee programmatiche per il mandato amministrativo 2006–2011 puntualizzano le politiche di governo locale e, nel paragrafo dedicato più in particolare all'urbanistica, specificano le principali azioni da attivare per la costruzione del nuovo Piano Urbanistico Generale (PUG) nelle forme stabilite dalla legge regionale n°20 del 27 luglio 2001 successivamente precisate dal Documento regionale di assetto generale (Drag) approvato con DGR n°1328 del 03 agosto 2007 in attuazione alla citata legge regionale 20/2001.

Il nuovo quadro giuridico regionale di riferimento e, insieme, i piani e i programmi attinenti ai diversi livelli di governo del territorio, nel frattempo approvati e in itinere, confermano quindi la decisione assunta dall'Amministrazione comunale e l'oggettiva necessità di aggiornare lo strumento urbanistico comunale in precedenza approvato così come indicato nelle linee programmatiche.

La legge regionale n°20 del 27 luglio 2001 contenente *"Norme generali di governo e uso del territorio"* stabilisce preliminarmente i seguenti obiettivi da perseguire:

"la tutela dei valori ambientali, storici e culturali espressi dal territorio, nonché della sua riqualificazione, finalizzati allo sviluppo sostenibile della comunità regionale;

e *"assicura il rispetto"* dei seguenti principi fondamentali:
sussidiarietà mediante la concertazione tra i diversi soggetti coinvolti, in modo da attuare il metodo della co-pianificazione;
efficienza e celerità dell'azione amministrativa attraverso la semplificazione dei provvedimenti; trasparenza delle scelte, con la più ampia partecipazione;
perequazione.

Gli *"Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani urbanistici generali (Pug)"* descritti nel Drag delineano la nuova forma dei piani urbanistici comunali: delineano i percorsi, anche metodologici, per la costruzione dei quadri territoriali conoscitivi e interpretativi pertinenti, per la individuazione delle Invarianti strutturali, per la perimetrazione dei contesti territoriali urbani e rurali, per distinguere, in definitiva, *"le previsioni strutturali"* dalle *previsioni programmatiche*. Indicano, inoltre, le modalità per attivare concrete forme di partecipazione dei cittadini alla costruzione del piano urbanistico e definiscono le forme di cooperazione, di sostegno e di accompagnamento propedeutiche alla costruzione di strumenti "compatibili" e condivisi con gli altri livelli di governo territoriale.

Ai fini della formazione del nuovo piano urbanistico comunale e della sua compatibilità con i livelli sovraordinati, assumono particolare rilevanza alcuni principali piani e programmi, approvati e in itinere, di seguito elencati:

i programmi e azioni concordate in seno all'Unione dei Comuni di Taviano Racale Alliste Melissano;
il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP Lecce) in corso di definitiva adozione;
il Piano Strategico Area vasta Sud Salento "Salento 2020";
il Piano di Assetto Idrogeologico Regionale (PAI);
il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR);
il Programma di Sviluppo Regionale 2007–2013 (PSR – Bozza);
il Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia (adottato dalla G.R. nel Giugno 2007);
il nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), in corso di formazione in stretta connessione con la *Convenzione Europea del Paesaggio* e del nuovo Codice dei Beni culturali e del Paesaggio (Dlgs 22 gennaio 2004 n°42) che supera nei fatti il pur vigente PUTT/P.

Il nuovo piano urbanistico per Alliste e Fellingine dovrà quindi essere coerente con le prescrizioni, gli indirizzi, e gli orientamenti contenuti nel complesso quadro di riferimento, sinteticamente esposto, che segnano evidentemente una marcata discontinuità rispetto alla pianificazione urbanistica tradizionale.

E' in questo quadro che si collocano gli obiettivi del nuovo piano urbanistico che la Giunta comunale con questo Atto di indirizzo indica e giudica prioritari.

2 Gli Obiettivi del Piano Urbanistico Generale

Un Piano urbanistico è uno strumento diverso dal piano di sviluppo locale e tuttavia costituisce il supporto spaziale, definito da differenti condizioni territoriali e ambientali di contesto, le cui articolazioni potranno influenzare lo sviluppo locale.

La Giunta comunale aspira alla costruzione di un piano urbanistico in grado di attrarre e/o favorire le opportunità di sviluppo e seleziona, in coerenza con le nuove forme del piano urbanistico, in stretta connessione con le linee programmatiche del mandato amministrativo e, insieme, con il programma triennale delle opere pubbliche 2007–2009, obiettivi di carattere strutturale e obiettivi di carattere programmatico/operativo.

Gli obiettivi strutturali attengono alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio e delle risorse territoriali³⁴ che includono beni persistenti e di lunga durata, naturali e culturali, puntuali e areali, che assumono per la loro rilevanza, ambientale sociale ed economica, valore di beni comuni della cui disponibilità debbono potersi avvalere anche le future generazioni. Impegnano periodi più lunghi rispetto al mandato amministrativo e richiedono la più ampia partecipazione dei cittadini e il più ampio consenso per il raggiungimento degli esiti attesi.

Per Alliste e Fellingine assumono rilevanza strutturale:

l'armatura urbana intercomunale consolidata. Alliste Racale e Taviano costituiscono un sistema insediativo lineare, senza soluzione di continuità, con propaggini che da Racale e Taviano tendono a diffondersi in direzione di Melissano lungo gli assi viari di collegamento. Le condizioni fisiche, geografiche, insediative e la dotazione di infrastrutture e servizi dell'ambito territoriale intercomunale descritto sono sicuramente un punto di forza per l'Unione dei Comuni cui spetta il compito di attivare politiche coerenti di valorizzazione anche per ciò che attiene alle previsioni strutturali d'area. Il Pug di Alliste dovrà assumere la portata dei fattori territoriali intercomunali evidenziati e potrà delineare nelle fasi preliminari, di concerto con l'Unione dei Comuni, ipotesi di assetti strutturali intercomunali. Un piano intercomunale strutturale condiviso crea certamente le migliori condizioni per il raggiungimento degli obiettivi di seguito elencati che, in quanto strutturali, attengono più propriamente alla dimensione più vasta;

la difesa del suolo nelle sue componenti geomorfologiche idrogeologiche e vegetazionali;

la tutela delle acque di falda sotterranea già fortemente compromesse dalla intromissione di acqua salina e dagli inquinanti provenienti dagli insediamenti spontanei abusivi e diffusi e dall'uso di fertilizzanti e antigrignocidi chimici in uso in agricoltura e vivaismo;

la salubrità dell'aria e dell'ambiente più in generale, minacciati dagli agenti inquinanti (O₂ e altri gas nocivi, particelle sottili, rumori, onde elettromagnetiche, ecc.) diffusi in ambiente dal riscaldamento domestico, dal traffico veicolare, dagli insediamenti urbani e produttivi, dalle pratiche agricole. Il Pug favorirà la riduzione degli inquinanti ambientali anche mediante l'uso delle energie alternative da fonti rinnovabili (sole, vento, biomasse) nel totale rispetto delle compatibilità ambientali e paesaggistiche e delle norme comunitarie nazionali e regionali vigenti in materia;

il mare e i territori costieri, da cui gli abitanti traggono speciali benefici-ricchezza e benessere anche emozionale. Sono i luoghi del tempo libero, della vacanza estiva, dell'accoglienza turistica, ma anche dell'abitare. Si tratta di forme insediative in gran parte sorte in modo spontaneo, prive di principi e regole, che necessitano di una rigenerazione e una migliore organizzazione mirata a tutelare e valorizzare le parti di pregio naturale e ambientale e a valorizzare il mix funzionale che li caratterizza e a garantire a tutti i cittadini le migliori condizioni d'uso. Il tratto Sud-Ovest di costa jonica unisce numerosi comuni costieri che adottano differenti politiche, tuttavia, il Piano intercomunale delle coste predisposto dall'Unione dei Comuni di Alliste Melissano Racale e Taviano è una prima proposta alla quale potranno aggiungersi ulteriori specificazioni e progetti mirati su cui costruire orientamenti condivisi per la valorizzazione e l'uso delle coste e l'integrazione dei contesti territoriali più interni, urbani e agricoli, per l'accoglienza turistica;

i territori agricoli. Agricoltura e vivaismo, agroalimentare e turismo, sono settori trainanti dello sviluppo locale fortemente dipendenti dalla qualità ambientale dei territori agricoli più in particolare, pertanto le azioni del piano dovranno essere tutte orientate alla valorizzazione di questi contesti rurali e delle produzioni di eccellenza più in particolare (patate, fiori, capperi) e delle altre tipiche più riconosciute (olio, vino, ortofrutta) con la consapevolezza che l'esasperato sfruttamento delle risorse potrà portare ad un impoverimento del patrimonio territoriale. Gli ambiti agricoli produttivi destinati a uliveti, vigneti e ortofrutta, e gli altri ambiti paesaggisticamente rilevanti, caratterizzati più in particolare dalla matrice olivetata di antico impianto con la presenza di piante secolari, punteggiati da insediamenti rurali tipici come le *pagghiare* o *caseddhi*, i casini e le masserie e le altre fabbriche rurali, dovranno integrarsi e contribuire alla ri-costruzione di nuovi paesaggi e di reti ecologiche verdi;

il sistema insediativo. I nuclei storici e gli insediamenti di epoca moderna spesso in continuità con l'edificato storico; i beni diffusi nei contesti urbani e agricoli di interesse storico e architettonico e ogni altro bene, testimonianza della tradizione e della cultura locale, costituiscono il patrimonio culturale per il quale il piano detterà indirizzi e norme per la tutela e la valorizzazione anche tenendo conto delle indicazioni riportate nel programma comunale di promozione delle aree storiche e in continuità con gli interventi programmati e in corso di attuazione; escludendo ogni forma di vincolo passivo. Quanto al patrimonio edilizio esistente e agli usi del suolo urbano, le analisi e gli studi effettuati nel corso della formazione del precedente PRG descrivono un sistema urbano estensivo e disperso, tendente ad un esagerato consumo di suolo in special modo lungo i territori costieri in cui prevalgono le seconde case. Il nuovo piano dovrà rallentare questo processo tendenziale e proporre e incentivare forme di riuso del patrimonio edilizio esistente, favorendo l'insediamento di una mescolanza di funzioni (turismo, tempo libero, commercio, servizi di prossimità, ecc.) riservando eventuali ambiti di trasformazione alle previsioni strutturali per accogliere le opportunità future.

Le opportunità offerte dalla valorizzazione turistica del territorio legate oltre che alla qualità del paesaggio all'orientamento del settore agricolo tradizionale verso nuove forme di riuso e riqualificazione anche non tradizionale, in continuità con i programmi comunali di realizzazione di una scuola di alta formazione sulla cultura enogastronomica nel castello di Fellingine, la realizzazione di una sezione tematica della biblioteca comunale e la creazione di un circuito virtuoso legato ai prodotti del territorio.

³⁴ Nell'accezione che ne dà il Documento programmatico del PPTR di recente approvato dalla G.R. (pag. 8 e seguenti)

La parte programmatica/operativa del nuovo piano dovrà assumere tra gli obiettivi prioritari:

la semplificazione attuativa delle previsioni programmatiche dello strumento urbanistico proponendo forme di intervento immediatamente eseguibili (se condivise dagli attori proponenti), senza ulteriori rinvii a successivi livelli di pianificazione salvo casi più particolari e di complessità urbanistica;

la riorganizzazione delle parti di territorio costruito in epoca più recente e contemporanea. Il piano dovrà tenere conto delle condizioni di contesto e promuovere azioni orientate alla manutenzione degli spazi pubblici e alla rigenerazione del costruito anche mediante interventi di densificazione e diradamento mirati a creare migliori condizioni in ordine alla funzionalità, alla dotazione e alla qualità dei servizi, alla sicurezza urbana, dei pedoni e dei bambini in particolare, alla qualità estetica, alla creazione di spazi pubblici e di centralità urbane in grado di agevolare la sosta, gli incontri e le relazioni tra persone, tradizione e consuetudine fortemente sentite dalle popolazioni locali;

il riconoscimento, ove non in contrasto con le condizioni di contesto, dei diritti acquisiti sulla base dello stato di fatto e di diritto del territorio pianificato;

la riorganizzazione e la ridefinizione, anche ai fini della relativa attuazione, delle aree pianificate, diversamente tipizzate e non ancora utilizzate e dei tessuti urbani parzialmente edificati

il riordino e la riqualificazione urbanistica delle aree e degli ambiti occupati da insediamenti sorti spontaneamente anche in contrasto con le norme urbanistiche e di igiene edilizia.

Il riordino dell'assetto urbanistico generale anche mediante l'individuazione di ambiti di trasformazione, destinati a una pluralità di funzioni entro cui trovano posto anche gli insediamenti di edilizia sociale, in grado di riconnettere i nuclei edilizi e/o gli insediamenti sparsi.

l'applicazione della perequazione che favorirà il riordino urbanistico accennato al punto precedente, avendo cura però di rendere comprensibile la procedura alla più vasta opinione pubblica e ai tecnici locali, più in particolare, sì da essere questi ultimi promotori della sua applicazione.

La realizzazione dei programmi di sviluppo e riqualificazione generale già definiti tra i quali il PIRP presentato per la partecipazione al bando regionale e quanto già inviato alla cabina di regia dell'Area Vasta sui programmi di sviluppo del comune di Alliste.

La individuazione dei siti in cui localizzare impianti produttori di CEM in accordo con il principio di precauzione della Commissione Europea

La individuazione dei siti più idonei alla localizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti alternative

APPENDICE II

IL RAPPORTO SULLO STATO DELL'AMBIENTE

a cura di
Luisella Guerrieri.

Nel 2007 il comune di Alliste ha partecipato, con altri 16 comuni appartenenti alla Società Consortile Area Sistema di Casarano e Comuni Associati, al progetto *OltreBasa21* di aggiornamento della Relazione sullo Stato dell'Ambiente (RSA redatta nel 2003) e definizione di un Piano di Azione Ambientale.

La RSA, sviluppata per ambiti tematici, è stata impostata in relazione alla struttura di indicatori DPSIR (Determinanti, Pressione, Stato, Impatti, Risposte), elaborata dall'OCSE, semplificata in SPR (Stato, Pressione, Risposta).

Gli ambiti tematici esaminati, anche in aggiunta alla precedente RSA, sono stati:

servizi al cittadino e attività produttive
struttura urbana
innovazione nelle PP.AA.
biodiversità
qualità dell'aria
qualità dell'acqua e delle acque marine costiere
agricoltura
rifiuti
energia
mobilità e trasporti
inquinamento acustico
inquinamento elettromagnetico

Con il metodo semplificato SPR si è inteso procedere analizzando lo *Stato* dell'ambito tematico, individuando le *Pressioni* che sono esercitate sull'ambiente e mettendo in evidenza, in ultimo, le *Risposte* che azioni, politiche e progetti suggeriscono al territorio.

L'organizzazione degli ambiti tematici che compongono la RSA, così come riportato nell'elenco di cui sopra, è stata mirata a fornire in principio un quadro di comprensione – fase di conoscenza – del territorio in esame, con le sue caratteristiche sociali, demografiche ed urbanistiche in generale, nonché naturalistiche; seguono gli ambiti che caratterizzano l'economia del comprensorio e, quindi, i fattori fisici che definiscono il quotidiano e che sono di interfaccia tra ambiente naturale ed ambiente antropizzato.

Complessivamente la Relazione sullo Stato dell'Ambiente di ASC è stata sviluppata sull'analisi di 60 indicatori, che hanno consentito di individuare in maniera dettagliata lo stato socio – economico – ambientale del territorio, seguendo le indicazioni comunitarie del metodo OCSE.

Il set di indicatori è stato, quindi, concepito in funzione di 2 parametri: rendere la RSA di ASC confrontabile con altre esperienze di Agenda 21 Locale, attraverso l'utilizzo di una metodologia fornita dall'OCSE con indicatori di base;

consentire la descrizione più aderente alle peculiarità territoriali, attraverso la scelta individuale dei consulenti di analizzare ulteriori indicatori, pur all'interno della struttura SPR.

Il lavoro si è concluso con la realizzazione di incontri tematici di Forum, organizzati per macro aree, attraverso i quali la comunità locale ha avuto modo di approfondire quanto emerso, soprattutto in relazione alle idee progettuali, modificando ed in alcuni casi accorpando alcune proposte. Le proposte per il PAL selezionate in seguito agli incontri di forum sono 46.

Le proposte contenute nel Piano di Azione sono state definitivamente approvate nel Forum riunito in seduta plenaria il 21 gennaio 2008.

LA METODOLOGIA DI LAVORO

La procedura di VAS di un Piano Urbanistico Generale parte dalla considerazione preliminare che uno strumento urbanistico di governo del territorio di un Ente Locale si confronta con temi che affrontano questioni di scala differente.

La prima scala di lettura è quella sovra locale che, in un territorio come quello del Salento, guarda in primo luogo ai comuni confinanti la cui storia, economia, collocazione geografica, assetto sociale e ambientale sono strettamente legati a quelli del comune di Alliste. Guarda poi all'Area Vasta di cui Alliste fa parte, nella quale la programmazione delle opzioni strategiche assume rilevanza e significato: la struttura territoriale del Salento, le forti connessioni ambientali, la scelta del modello di sviluppo e non ultime le potenzialità di collocazione dei fondi comunitari, impongono e giustificano le scelte strategiche di questo comune. Infine la Provincia che, con l'approvazione del PTCP, ha individuato un modello di sviluppo sostenibile e condivisibile: il Salento come Parco, inteso nella sua accezione contemporanea di luogo nel quale la gente vive, si sposta, lavora e si diverte e nel quale la salvaguardia delle risorse naturali e la tutela dei paesaggi identitari assume il significato di chiave di lettura dello sviluppo.

La seconda scala di lettura è quella locale, di interpretazione in chiave contemporanea della necessità di rispondere alle richieste di qualità della vita, di sviluppo economico, di garanzia alle future generazioni delle stesse opzioni, materiali ed immateriali che questo mondo ci ha riservato. Con in più la ricerca, a scala urbana, di soluzioni che favoriscano l'accoglienza, l'accessibilità, la convivenza tra individui e tra esseri umani e non umani.

A partire da questa premessa il documento di Scoping, prima fase della

procedura di VAS, individua i temi che saranno contenuti nel Rapporto Ambientale e che porteranno alla definizione di indicatori specifici, in grado di misurare i fenomeni più grandi ma anche la qualità più minuta del territorio.

Le informazioni che saranno contenute nel Rapporto Ambientale dovranno inoltre facilitare i processi di consultazione della comunità locale e dei singoli portatori di interesse.

A questo proposito occorre fare una precisazione. La direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di Piani e Programmi sull'ambiente, ha come finalità principale la promozione dello sviluppo sostenibile. Lo sviluppo sostenibile è tale se riesce coniugare la salvaguardia ambientale con la crescita economica e soprattutto con l'equità sociale.

Appare quindi chiaro che la valutazione degli effetti di un Piano sull'ambiente non può prescindere da considerazioni in merito alla equa distribuzione di benefici, risorse, opportunità. E questo percorso perché diventi efficace necessita della condivisione degli obiettivi, il cui raggiungimento deve pesare in maniera eguale su tutti gli appartenenti ad una comunità.

Il modo scelto per avviare la costruzione del rapporto ambientale può quindi essere quello della definizione di uno scenario di riferimento che rappresenti in maniera chiara e semplice la situazione "ambientale" nella fase precedente alla redazione del PUG. In questo caso il termine ambientale ha un'accezione più vasta di quella solitamente utilizzata, include in esso sicuramente l'attenzione alle componenti ambientali ma si allarga a considerare la qualità dello stare in un luogo e l'equità delle opzioni che le scelte di Piano devono produrre.

Lo scenario attuale costituirà la base della costruzione degli scenari futuri conseguenti alla redazione del PUG, utilizzando gli stessi indicatori per consentire a tutti i portatori di interesse di valutare appieno la portata delle scelte effettuate.

Costruire scenari è cosa diversa dal fare previsioni e dal delineare situazioni desiderate. La differenza fondamentale tra i due approcci è costituita dal fatto che lo scenario mette in conto la complessità delle variabili che la società attuale richiede di analizzare per valutare gli effetti delle decisioni. Mette in conto anche la mancanza di sicurezza sul fatto che si disponga di strumenti adeguati a raggiungere gli obiettivi prefissati.

L'approccio proposto è quindi quello che prevede la definizione di uno scenario che si può definire "scenario zero" e che rappresenta l'attualità descritta attraverso indicatori. Fasi successive saranno la condivisione di questo scenario e l'ascolto dei portatori di interesse per arrivare a determinare gli obiettivi del Piano Urbanistico Generale.

Le scelte effettuate saranno monitorate proprio attraverso l'evoluzione degli indicatori, il cui andamento consentirà di verificare l'efficacia in termini di sostenibilità delle previsioni di Piano.

A questo proposito torna utile la partecipazione del Comune di Alliste alla sperimentazione sulla informatizzazione del PUG, promossa dall'Assessorato all'Assetto del Territorio della Regione Puglia. Il SIT che ne deriverà potrà essere trasformato in un WEBGIS che, dal sito ufficiale del Comune, consentirà l'accesso a chiunque voglia acquisire le informazioni sullo stato di avanzamento del PUG e sui tematismi che ne determineranno le previsioni strutturali e, di conseguenza, quelle programmatiche.

In questa fase, il documento di Scoping propone le aree prioritarie di indagine, riferite sia al contesto sovra comunale che a quello locale, individuate in relazione alle criticità del territorio ed agli obiettivi contenuti nel documento di indirizzo.

A partire da questa prima analisi si definiranno gli indicatori più opportuni, con l'obiettivo di dare conto degli impatti del PUG sull'ambiente, dell'efficacia delle soluzioni che esso proporrà per uno sviluppo sostenibile e condiviso, ma anche della capacità del PUG di trasformare ciò che può venire percepito come vincolo in risorsa per lo sviluppo.

LE AREE DI INDAGINE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Oltre ai classici settori di indagine di un Rapporto Ambientale, aria, suolo, acqua, paesaggio, natura, rumore e radiazioni, si individuano le seguenti aree di approfondimento.

Il litorale

La costa di Alliste è riconducibile ad una sola delle tipologie di costa individuate dai Criteri regionali:

coste a fasce litoranee strette, che corrispondono a zone costituite da relitti di terrazze dal deposito dei prodotti della degradazione dei retrostanti rilievi; di relativa estensione sono elevate di pochi metri sul mare che le sommerge con regolarità; presentano un profilo regolare con limitate accentuazioni, e si suddividono ulteriormente in:

– *Coste a "piede nudo"*;

– *Costa rocciosa a "piede coperto"*.

Il territorio in questione conserva ancora, pur se in maniera relittuale, aspetti notevoli di vegetazione che occorre tutelare in maniera efficace nell'ambito di una pianificazione territoriale che consenta una fruizione compatibile di tipo balneare e che nel contempo riconosca l'elevato valore ambientale di alcuni aspetti della vegetazione spontanea.

A queste considerazioni si aggiunge il fatto che nel 2004 sul litorale, in località Capilungo, è stata individuata una dolina da crollo. Il rapido abbassamento della superficie topografica ha coinvolto una abitazione estiva, un fabbricato a rustico e la sede stradale ed ha portato alla luce un vero e proprio sistema carsico ipogeo in comunicazione con il mare. Questo sistema è stato oggetto di approfondimento e studio da parte

dell'Università del Salento, terminati con la redazione di una carta della pericolosità del litorale.

Il tratto di costa interessato dalla presenza del sistema ipogeo, che ha le caratteristiche di vero e proprio sistema urbano discontinuo per la presenza di numerose abitazioni estive, è stato classificato dal PAI come un'area ad alta pericolosità geomorfologica.

Tutta l'area è nel PRG vigente zona B, di completamento o da sottoporre a preventivo piano di recupero, separata dalla costa dalla litoranea che, nel periodo estivo, soffre dei caratteristici disagi dovuti alla pressione dei veicoli a ridosso dell'area balneabile.

Una delle aree di indagine del PUG sarà quindi la vulnerabilità della costa (anche in relazione al Piano delle Coste regionale) e la sostenibilità degli insediamenti costieri, nell'ottica di individuare forme di fruizione compatibile.

A tale proposito appare interessante lo studio fatto per quest'area da PTCP che ha indicato come "spiagge di famiglia" tutto il tratto costiero che da Mancaversa arriva fino ad Ugento, con indicazioni in merito alla dotazione di servizi ed alla ristrutturazione degli insediamenti esistenti.

L'assetto idrologico, idraulico e geomorfologico

L'assetto geomorfologico ed idrologico del comune di Alliste è strettamente connesso a quello dei comuni di Racale, Melissano e Ugento, con i quali condivide i problemi di allagamento frequente, la fragilità di alcune porzioni di territorio, le connessioni costituite dai canali di bonifica, i recapiti finali delle acque meteoriche e di scarico.

Qualunque scelta di pianificazione che metta in campo azioni di tutela non può prescindere dalle scelte dei comuni adiacenti, tutti nodi di una rete fittamente connessa e interdipendente nel sistema idraulico generale.

Area di indagine sarà la vulnerabilità del territorio al rischio di allagamenti e lo stato del reticolo idrografico superficiale.

La tutela delle risorse idriche

A conclusione di un recente progetto di monitoraggio sulla qualità delle acque di falda promosso dalla Provincia di Lecce nel comune di Ugento, sono state rilevate in alcuni pozzi del territorio di questo comune, confinante con Alliste, concentrazioni di metalli e sostanze inquinanti superiori ai limiti di legge.

Una delle aree di indagine del rapporto Ambientale sarà quindi la qualità delle acque di falda, con l'obiettivo di mitigare, per quanto possibile, ulteriori effetti negativi per la salute umana e l'agricoltura.

La biodiversità

Il comune di Alliste si trova una porzione di territorio del Salento che rappresenta la connessione tra due aree regionali protette ("Litorale di Ugento" e "Isola di S. Andrea e litorale di Punta Pizzo" entrambe istituite ai sensi della legge regionale 19/97). All'interno dei suoi confini tra Alliste e Fellingine, è presente un biotopo di grande qualità naturalistica la "Serra di Calaturo" ultima propaggine delle murge salentine, anche se non inserito nei proposti SIC della rete Natura 2000.

Questa caratteristica e la localizzazione del comune impongono un ripensamento del territorio in termini di individuazione di corridoi ecologici e di necessaria connessione tra i nodi della rete Natura 2000 esistente, anche in questo caso solo in stretto accordo con le politiche territoriali di Taviano e Racale che, assieme ad Alliste, coprono la fascia litoranea tra Gallipoli e Ugento. A tale proposito vale ricordare quanto contenuto nel PTCP in tema di diffusione della naturalità: "l'ipotesi di partenza è che un territorio come il Salento, con una percentuale di copertura vegetazionale semi-naturale e subnaturale pari al 5,5% della superficie complessiva, ha una dotazione insufficiente a contrastare i cambiamenti climatici, la desertificazione e tutti i cambiamenti definiti irreversibili. Una politica di diffusione della naturalità riguarda perciò non solo l'espansione di aree a vegetazione naturale, ma anche la costruzione di nuova biodiversità".

Area di indagine sarà l'estensione e la qualità della rete ecologica di connessione tra le due aree protette citate.

I caratteri identitari del paesaggio rurale

L'Agricoltura (nella accezione multifunzionale data dalla nuova PAC), il vivaismo, il settore agroalimentare sono settori trainanti dello sviluppo locale fortemente dipendenti dalla qualità ambientale dei territori agricoli.

In stretta connessione con il redigendo PPTR è necessario individuare i caratteri identitari del paesaggio rurale, che ne rappresentino e ne facciano riconoscere le qualità.

Le scelte di Piano dovranno tenere in conto la valorizzazione delle produzioni di eccellenza (patate, fiori, capperi) e delle altre tipiche più riconosciute (olio, vino, ortofrutta), la presenza di insediamenti rurali tipici come *caseddhi*, i casini e le masserie e le altre fabbriche rurali, le abitudini insediative legate ai tempi delle pratiche agricole per le coltivazioni più diffuse, la necessità di riconsiderare la matrice ecologica dello spazio rurale.

A tale proposito area di indagine sarà quella delle abitudini insediative dello spazio rurale, per individuarne i possibili usi compatibili con il mantenimento dei caratteri identitari, la salvaguardia delle produzioni di eccellenza, la riconversione in termini ecologici e la tutela dell'economia del comparto agricolo.

Le infrastrutture

Alliste è territorio non propriamente di passaggio nel sistema della mobilità provinciale più importante. Risente comunque della sua stretta connessione con i territori di Racale e Melissano e della presenza in questi comuni di insediamenti produttivi più consistenti. La localizzazione dei nuovi insediamenti produttivi, l'attrezzatura degli stessi e le scelte strategiche del comprensorio richiedono un ripensamento complessivo sulla infrastrutturazione di supporto.

Alliste è baricentrica rispetto a tre stazioni vicine delle Ferrovie Sud-Est, fatto questo che, assieme alla brevità dei percorsi di collegamento tra centro

urbano e stazioni, la collocano in un possibile sistema di mobilità sostenibile del Salento meridionale, in cui le interconnessioni tra treno, bicicletta e mezzi pubblici possono costituire ottimo supporto allo sviluppo turistico del territorio.

Area di indagine saranno la consistenza della rete di mobilità lenta e gli impatti del sistema della mobilità di scala comprensoriale sul territorio.

I Servizi e la Qualità della vita

Un indicatore importante per monitorare le scelte di Piano è sicuramente quello dell'effetto delle stesse sulla qualità della vita dei minori e degli anziani, oltre che sulle persone dotate di diversa abilità.

La popolazione minorile da 0 a 5 anni rappresenta oltre il 10% dell'intera popolazione del Comune di Alliste (dato Ufficio demografico comunale anno 2003, riportato nell'analisi del Piano di Zona dell'Ambito di Gallipoli). Questo dato non trascurabile già di per sé, diventa ulteriormente caratterizzante se lo si raffronta agli otto Comuni che compongono l'ambito territoriale di Gallipoli e che si attestano su una media del 6,32% nella stessa fascia di età. Lo stesso dato assume una rilevanza significativa se rapportato al numero dei nuclei familiari numerosi (4 o più componenti) che rappresentano il 30,15% del totale dei nuclei familiari comunali.

All'interno del Piano di Zona, strumento di programmazione delle politiche sociali dell'Ambito di Gallipoli all'interno del cui distretto ricade il Comune di Alliste, nell'analisi della composizione demografica (par. 1.2 *Incidenza di minori, anziani e giovani sulla popolazione dell'Ambito, pag. 46*) si legge: *"Dall'analisi della realtà territoriale, di seguito evidenziata, emerge, infatti, come la fascia minorile dell'Ambito Zona non riceva particolari attenzioni, e viva una realtà molto povera, sia dal punto di vista delle strutture, che delle risorse economiche destinate: insufficienti asili nido per la fascia 0-3 anni; insufficienti ludoteche; inadeguati spazi ricreativi e socializzanti per la fascia 6-10 anni; carenza di Servizi e strutture che rispondono alle esigenze pre-adolescenziali, anche da autogestire con interesse e creatività, per la fascia che va dagli 11 agli 14 anni"*.

La fascia di età dai 18 ai 29 anni rappresenta il 9% della popolazione totale comunale e reclama servizi volti soprattutto alla socializzazione, all'incontro, alla qualificazione dello stile di vita in tutte le sue forme e modalità. È quanto emerge dalle azioni di ascolto e di partecipazione per la definizione del PIRP di fronte ad un'assenza quasi totale di servizi per i giovani sul territorio comunale. Una situazione diffusa che si raccorda ai bisogni già evidenziati in fase di rilevazione per la definizione del Piano Sociale di Zona. A supporto della necessità di creare una rete di servizi volti alle fasce giovanili della popolazione interviene, sulla stessa area target, anche il Piano Sociale di Zona *"a fronte di una popolazione così numerosa (riferita alla popolazione giovanile dell'ambito pari al 16% della popolazione totale, ndr), si constata che i Servizi relativi ai giovani, presenti nel territorio dell'Ambito, non soddisfano le esigenze del bacino di utenza"*.

È difficile parlare in termini quantitativi del numero di persone diversamente abili residenti nel territorio di Alliste. Certo è che il fenomeno non è trascurabile per l'attenzione che scuole e servizi hanno da sempre offerto a questa fascia di popolazione e alle loro famiglie.

Del resto già il Tavolo Tematico sulla diversa abilità che ha coinvolto tutti i soggetti del pubblico (Asl, scuole, etc) e del privato sociale (associazioni di volontariato, cooperative sociali, gruppi di rappresentanze di famiglie, etc) seppure relativo ad un'area territoriale più ampia, quella del distretto socio-sanitario di Gallipoli, ha rilevato forti bisogni socio-assistenziali, culturali e ricreativi, oltre che riabilitativi in questa area, con la necessità di creare centri sportivi accessibili, punto di partenza per migliorare la qualità della vita delle persone disabili, per contribuire al contenimento del disagio e promuovere percorsi reali di inclusione sociale e di integrazione.

Gli anziani rappresentano il 19% della popolazione totale. Questa componente, nel corso delle ultime rilevazioni censuarie, registra l'incremento più alto passando da 184 unità del 1971 a 1132 del 2001.

Area di indagine sarà quella della consistenza della rete di servizi e della fruibilità degli stessi, in relazione soprattutto alle fasce di popolazione ritenute determinanti nella programmazione dello sviluppo: bambine/i, anziane/i e donne e uomini con diversa abilità.

LE AUTORITA' CON COMPETENZE AMBIENTALI

Nel documento di indirizzo del PUG era contenuto un primo elenco delle autorità ambientali da consultare nel processo di VAS. L'elenco è stato integrato in sede di convocazione della prima conferenza di co-pianificazione:

Assessorato Assetto del Territorio Regione Puglia
Assessorato Assetto del Territorio Unità operativa di Lecce
Assessorato Lavori Pubblici (Genio Civile Lecce)
Assessorato all' Ecologia (Settore Gestione Rifiuti e Bonifica)
Assessorato alle Risorse Agro-alimentari (Ispettorato Provinciale Lecce)
Autorità di Bacino della Puglia
Amministrazione Provinciale di Lecce
Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio Lecce
Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia
Agenzia Regionale per la Protezione ambientale della Puglia, ARPA PUGLIA
Ispettorato foreste LECCE
Capitaneria di Porto di Gallipoli
Azienda Sanitaria Locale AUSL LE
Azienda di promozione Turistica della Provincia di Lecce
ITALCOGIM
Direzione ENEL Distribuzione SpA

Consorzio di Bonifica "Ugento Li Foggi"
Comune di Racale
Comune di Melissano
Comune di Taviano
Comune di Ugento
Unione dei Comuni Alliste, Melissano, Racale, Taviano
Società consortile Area Sistema Casarano
Ferrovie del Sud Est

A queste autorità sarà necessario aggiungere, nell'invio del documento di Scoping:

l'AQP;
l'Ambito del Piano di Zona di Gallipoli;
l'Ufficio Parchi della Regione.